



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Triennale in Economia Aziendale

Tesi di Laurea

**NUOVI ORIZZONTI DI CRESCITA PER LE PMI:
EUROPA 2020, COSME E LO SMALL BUSINESS ACT
NEW GROWTH HORIZONS FOR SMEs: EUROPE 2020, COSME AND
THE SMALL BUSINESS ACT**

Relatore: Chiar.Mo Prof.

Alessio Cocchieri

Mariano Cesari

MATR: 1090191

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

Introduzione	2
Capitolo 1: La solida strategia di “Europa 2020”	7
1.1 Una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.....	7
1.2 La reazione dell’UE per evitare scenari futuri peggiori	9
1.3 Problematiche nella realizzazione e potenziamenti da attuare.....	14
Capitolo 2: La soluzione introdotta dal progetto “COSME”	17
2.1 Gestione del programma e finalità chiave	17
2.2 Soggetti ammissibili e dotazione di bilancio	20
2.3 Azioni per incrementare le condizioni quadro relative alla competitività e sostenibilità delle imprese dell’Unione, in particolare le PMI	22
2.4 Rete Enterprise Europe Network.....	23
2.5 Strumenti finanziari	24
Capitolo 3:Lo “Small Business Act” come percorso preferenziale delle PMI	27
3.1 Uno sguardo sul contesto europeo.....	27
3.2 Nascita e principi cardine.....	28
3.3 Motivazioni che spingono la Commissione Europea a dare un impulso decisivo alla presentazione di un “Small Business Act” (SBA).....	30
3.4 Small Business Act Review	32
Conclusioni	35
Bibliografia e sitografia	37

*«L'occupazione, la crescita e gli investimenti in Europa sono subordinati all'istituzione di un contesto normativo adeguato e alla promozione dell'imprenditorialità e della creazione di posti di lavoro. Non possiamo permetterci di soffocare l'innovazione e la competitività con normative troppo prescrittive e troppo dettagliate, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese. Le PMI sono la colonna portante della nostra economia e creano l'85 % dei nuovi posti di lavoro in Europa. Abbiamo il dovere di sgravarle da regolamentazioni onerose».*¹

INTRODUZIONE

Come molte altre regioni del mondo, l'Europa sta attraversando un periodo di trasformazioni. La crisi economica mondiale ha vanificato anni di progressi economici e sociali, mettendo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. Nel frattempo, diversi fenomeni a lungo termine, come la globalizzazione, la pressione sulle risorse naturali e l'invecchiamento della popolazione, si stanno intensificando. Se vuole adeguarsi a questa realtà in continua evoluzione, l'Europa deve trovare soluzioni innovative. Per affrontare queste problematiche, l'Unione europea e gli Stati membri hanno lanciato nel 2010 una strategia di crescita sostenibile per il prossimo decennio: «Europa 2020».

¹ Jean-Claude Juncker, ex presidente della Commissione Europea
https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Guida_definizione_PMI.pdf

L'obiettivo del seguente elaborato è proprio di partire dall'analisi di quest'ultima strategia, che consentirà di avere un'idea iniziale su uno degli approcci più recenti e significativi messi in atto dall'Unione Europea in termini di evoluzione sostenibile del mercato e delle piccole medio imprese che lo caratterizzano in larga parte.

Grazie ad una politica efficace, facendo leva sull'innovazione, su un uso migliore delle risorse e sulla conoscenza, sarà possibile abbattere le diverse criticità elencate precedentemente e di predisporre di robuste fondamenta per l'economia europea del futuro.

In seguito, sarà opportuno focalizzarsi sull'esplicazione di una soluzione intelligente attribuita al "programma COSME" per contribuire all'aumento della competitività delle PMI, sostenendo quelle esistenti, promuovendo una cultura imprenditoriale ed uno sviluppo equilibrato del mercato.

Pertanto "COSME", si presenta come un progetto che attua lo "Small Business Act", strumento che andrà ad interessare la parte finale della dissertazione.

Si tratta un documento non vincolante, ma è stato approvato dal Consiglio e ha ricevuto il sostegno del Parlamento europeo dove viene rispecchiata la volontà politica della Commissione di dare il giusto riconoscimento al ruolo centrale delle PMI nell'economia dell'UE con un'ampia gamma di attività, tra cui le iniziative di mobilità e scambio, di accesso alla finanza e di riduzione dell'onere normativo.

CAPITOLO 1: LA SOLIDA STRATEGIA DI “EUROPA 2020”

1.1 Una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Al fine di ottenere buoni risultati, si necessita di una strategia che ci consenta di uscire più forti dalla crisi e di trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. Europa 2020 dà un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo, presentando tre priorità che si rafforzano a vicenda: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde, più competitiva e con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. L'UE deve decidere qual è l'Europa che vuole nel 2020. A tal fine, la Commissione propone i seguenti obiettivi principali:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;

– 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Questi obiettivi sono connessi tra di loro e fondamentali per il nostro successo globale. Per garantire che ciascuno Stato membri adatti la strategia Europa 2020 alla sua situazione specifica, la Commissione propone che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

La Commissione ha posto sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario.

"L'Unione dell'innovazione" è una delle prime iniziative, utilizzata per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione.

"Youth on the move", viene presentata per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, mentre "Un'agenda europea del digitale" si focalizza sulla diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

Con "Un' Europa efficiente sotto il profilo delle risorse", invece, si tenta di contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, di favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, di incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, di modernizzare il nostro settore dei trasporti e di promuovere l'efficienza energetica.

Successivamente sono inseriti progetti, quali "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" e "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" onde migliorare rispettivamente il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, favorendo lo sviluppo di una base industriale e modernizzare i mercati occupazionali, proprio per consentire alle persone di aumentare la propria partecipazione al mercato del lavoro.

Le sette iniziative si concludono con il concetto di "Piattaforma europea contro la povertà", in cui si prediligono tematiche di coesione sociale e territoriale, facendo sì che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Il ruolo attuale della Commissione è di individuare le misure da adottare per definire una strategia di uscita credibile, portare avanti la riforma del sistema finanziario, garantire il risanamento del bilancio ai fini di una crescita a lungo termine e intensificare il coordinamento con l'Unione economica e monetaria.

1.2 La reazione dell'UE per evitare scenari futuri peggiori

Uscire dalla crisi è certamente la priorità immediata, ma è ancora più importante non cercare di tornare alla situazione precedente alla crisi.

Anche prima della crisi però si costatavano problematiche non superficiali: il tasso medio di crescita dell'Europa era strutturalmente inferiore a quello dei nostri principali partner economici (in gran parte a causa del divario di produttività che si

è andato accentuando nell'ultimo decennio), i tassi di occupazione in Europa erano in fase calante e l'invecchiamento della popolazione stava notevolmente accelerando.

L'Europa deve cercare di ovviare alle proprie carenze strutturali in un mondo in rapida evoluzione, che per la fine del prossimo decennio avrà subito una trasformazione radicale.

Dovrà continuare a trarre vantaggio dal fatto che la sua economia è una delle più aperte del mondo, ma dovrà far fronte alla concorrenza in aumento delle economie sviluppate e emergenti.

Paesi come la Cina o l'India stanno investendo massicciamente nella ricerca e nella tecnologia per far salire le loro industrie nella catena del valore e "irrompere" (prepotentemente) nell'economia mondiale.

Questo mette a dura prova la competitività di certi settori della nostra economia, ma ogni minaccia rappresenta al tempo stesso un'opportunità. A mano a mano che questi paesi si sviluppano, si apriranno nuovi mercati per molte imprese europee.

Le finanze mondiali hanno ancora bisogno di misure correttive. La disponibilità di "credito facile", la tendenza a pensare a breve termine e l'assunzione di rischi eccessivi sui mercati finanziari di tutto il mondo hanno incoraggiato un comportamento speculativo, dando luogo a una crescita alimentata da bolle speculative e a notevoli squilibri. Proprio per queste motivazioni l'Europa sta

cercando soluzioni globali da cui scaturisca un sistema finanziario efficiente e sostenibile.

Le sfide relative al clima e alle risorse richiedono misure drastiche. La forte dipendenza dai combustibili fossili, come il petrolio, e l'uso inefficiente delle materie prime espongono i nostri consumatori e le nostre imprese a dannosi e costosi shock dei prezzi, minacciando la nostra sicurezza economica e contribuendo al cambiamento climatico. L'UE deve intensificare i contatti con altre parti del mondo per cercare una soluzione globale ai problemi connessi a queste circostanze. Al tempo stesso, però, possiamo trarre diversi insegnamenti dalla crisi, la quale ha evidenziato stretti collegamenti tra le nostre economie nazionali, specialmente nell'area dell'Euro.

Per citare un esempio, possiamo contare su un coordinamento europeo efficiente. La risposta alla crisi è la prova che un'azione concertata a livello dell'Unione risulta nettamente più efficace, come abbiamo dimostrato mediante l'azione comune volta a stabilizzare il sistema bancario e l'adozione di un piano europeo di ripresa economica. In un mondo globale, nessun paese può affrontare efficacemente le sfide se agisce da solo.

L'UE conferisce un valore aggiunto sulla scena mondiale e influirà sulle decisioni politiche mondiali solo se agirà all'unisono. Il potenziamento della nostra rappresentanza esterna dovrà andare di pari passo con un maggiore coordinamento interno.

L'Europa vanta molti punti di forza: possiamo contare sul talento e sulla creatività dei nostri cittadini, su una solida base industriale, su un terziario dinamico, su un settore agricolo prospero e di alta qualità, su una forte tradizione marittima, sul nostro mercato unico e sulla moneta comune, così come sulla nostra posizione come primo blocco commerciale del mondo e principale destinataria degli investimenti esteri diretti.

Possiamo oltretutto contare anche sui nostri forti valori e sulle nostre solide istituzioni democratiche, sulla nostra considerazione per la coesione e la solidarietà economica, sociale e territoriale, sul nostro rispetto dell'ambiente, sulla nostra diversità culturale e sul rispetto della parità fra i sessi. Molti dei nostri Stati membri figurano tra le economie più innovative e sviluppate del mondo, ma per ottenere i migliori risultati l'Europa deve agire in modo collettivo, in quanto Unione.

L'Europa si trova di fronte a scelte chiare ma difficili. Possiamo affrontare insieme la sfida immediata della ripresa e le sfide a lungo termine (globalizzazione, pressione sulle risorse, invecchiamento della popolazione) in modo da compensare le recenti perdite, riacquistare competitività e porre le basi per una curva crescente di prosperità nell'UE ("ripresa sostenibile").

L'altra possibilità è proseguire le riforme a un ritmo lento e scarsamente coordinato, nel qual caso rischiamo, a termine, una perdita permanente di ricchezza, un debole tasso di crescita ("ripresa fiacca"), livelli di disoccupazione elevati accompagnati

da disagio sociale e da un relativo declino sulla scena mondiale ("un decennio andato in fumo").

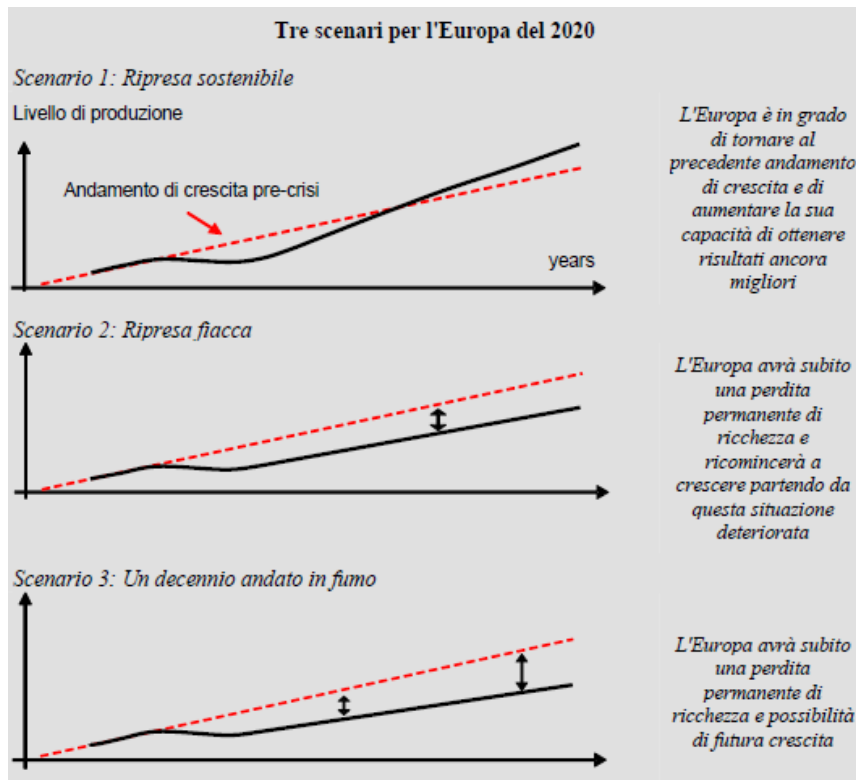


Fig. 1 I tre scenari ipotizzabili per l'Europa del 2020.
Fonte: Commissione Europea, 2010

In tale contesto, la nostra uscita dalla crisi deve segnare il nostro ingresso in una nuova economia. Per garantire alla nostra generazione e a quelle future una vita in salute e di ottima qualità, sostenuta dai modelli sociali unici dell'Europa, dobbiamo agire. Abbiamo bisogno di una strategia che trasformi l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

La strategia Europa 2020 risponde a questa esigenza. Questo programma, destinato a tutti gli Stati membri, tiene conto delle diverse esigenze, dei diversi punti di partenza e delle diverse specificità nazionali, al fine di promuovere la crescita per tutti.

1.3 Problematiche nella realizzazione e potenziamenti da attuare

Per realizzare gli obiettivi della strategia occorre mobilitare tutte le politiche, gli strumenti, gli atti legislativi e gli strumenti finanziari dell'UE. La Commissione intende potenziare le politiche e gli strumenti principali, come il mercato unico, il bilancio e l'agenda economica esterna dell'UE, per concentrarsi sulla realizzazione degli obiettivi di Europa 2020. Le proposte operative volte a garantire il loro pieno contributo alla strategia sono parte integrante di Europa 2020.

Un mercato unico più forte, approfondito ed esteso è fondamentale per la crescita e la creazione di posti di lavoro. Le tendenze attuali, tuttavia, denotano un rallentamento dell'integrazione e una certa disillusione nei confronti del mercato unico. La crisi ha inoltre suscitato tentazioni di nazionalismo economico. La vigilanza della Commissione e un comune senso di responsabilità degli Stati membri hanno impedito che si scivolasse verso la disintegrazione. Occorre però un nuovo slancio, un reale impegno politico, per rilanciare questa iniziativa mediante una rapida adozione.

Questa tipologia di mercato è stato pensato prima dell'avvento di internet, prima che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione diventassero il principale motore di crescita e prima che i servizi acquisissero una tale predominanza nell'economia europea. La comparsa di nuovi servizi (contenuti e media, sanità, misurazione intelligente del consumo di energia, ecc.) racchiude un potenziale enorme, che tuttavia potrà essere sfruttato solo se l'Europa ovvierà alla frammentazione che attualmente blocca il flusso di contenuti online e l'accesso da parte di consumatori e imprese.

Per orientare il mercato unico verso il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, l'Unione dovrà garantire il corretto funzionamento e collegamento dei mercati, in modo da trasformare la concorrenza e l'accesso da parte dei consumatori in fattori di stimolo per la crescita e l'innovazione. Occorre, quindi, creare un mercato unico aperto per i servizi in base alla direttiva sui servizi, garantendo al tempo stesso la qualità dei servizi forniti ai consumatori. La piena attuazione della direttiva sui servizi potrebbe aumentare gli scambi di servizi commerciali del 45% e gli investimenti esteri diretti del 25%, con un conseguente incremento del PIL compreso tra lo 0,5% e l'1,5%.

Occorre migliorare l'accesso delle PMI al mercato unico e promuovere l'imprenditoria mediante iniziative politiche concrete, tra cui la semplificazione del diritto societario (procedure fallimentari, statuto della società privata, ecc.), e iniziative che consentano agli imprenditori falliti di ricominciare un'attività.

Un'altra necessità si concentra nell'investire nella crescita: politica di coesione, mobilitare il bilancio dell'UE e i finanziamenti privati sono tra le principali attuazioni da seguire.

L'Europa deve fare tutto il possibile per utilizzare i suoi mezzi finanziari ed esplorare nuove piste combinando finanziamenti privati e pubblici e creando strumenti innovativi per finanziare gli investimenti necessari.

Al fine di sostenere gli obiettivi di Europa 2020 sono state suggerite dalla Commissione Europea alcune interessanti soluzioni di finanziamento.

Ciò può avvenire grazie alla possibilità di incrementare l'efficacia e l'efficienza dell'attuale bilancio dell'UE mediante una definizione più mirata delle priorità e un allineamento della spesa dell'UE con gli obiettivi di Europa 2020, onde ovviare all'attuale frammentazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione (R&S e innovazione, investimenti infrastrutturali chiave nelle reti transfrontaliere dell'energia e dei trasporti e tecnologia a basse emissioni di carbonio).

Fondamentale è la creazione di nuovi strumenti di finanziamento, in particolare in cooperazione con la BEI, il FEI e il settore privato, per rispondere alle esigenze non ancora soddisfatte delle imprese, oppure dotando l'Europa di un mercato del venture capital veramente efficiente.

In questo modo si può facilitare considerevolmente l'accesso diretto delle imprese ai mercati dei capitali e cercare incentivi per i fondi del settore privato tali da rendere disponibili finanziamenti per le imprese start-up e per le PMI innovative.

CAPITOLO 2: LA SOLUZIONE INTRODOLTA DAL PROGETTO “COSME”

2.1 Gestione del programma e finalità chiave

COSME è il programma dell'UE per la competitività delle imprese e per le PMI in riferimento al periodo 2014 – 2020.

Con un bilancio di 2,3 miliardi di euro, COSME sosterrà le PMI in termini di agevolazioni per l'accesso ai finanziamenti, sostegno all'internazionalizzazione dei mercati, creazione di un ambiente favorevole alla competitività e di incoraggiamento della cultura imprenditoriale.

La gestione strategica del programma (definizione di bilancio, obiettivi e priorità) spetta alla DG Crescita, che nell'ambito della Commissione europea ha responsabilità sulle tematiche relative all'industria, all'impresa, alle PMI, all'imprenditorialità e al mercato interno.

La sua attuazione spetta all'agenzia esecutiva EASME, anche se molte delle informazioni rilevanti restano concentrate sul sito della DG Crescita. Inoltre COSME, per sua natura tematicamente trasversale, si presta particolarmente a sinergie con altri fondi a gestione diretta (programmi comunitari) e indiretta (fondi strutturali). In particolare, COSME condivide alcuni strumenti con altri programmi

correlati e d'interesse per le imprese (ad esempio, il Portale del Partecipanti condiviso con il programma Horizon2020 e altri programmi).

Uno degli obiettivi principali di COSME è fornire alle PMI un migliore accesso ai finanziamenti nelle diverse fasi del loro ciclo di vita. Per raggiungere quest'obiettivo, l'UE agevola l'erogazione di prestiti e investimenti in capitale di rischio per le PMI attraverso due strumenti:

Grazie allo Strumento di garanzia sui prestiti, il programma fornirà garanzie e controgaranzie ad intermediari finanziari (come società di garanzia, banche e società di leasing) affinché possano erogare un maggior numero di prestiti alle PMI. Si prevede che questa consentirà ad un numero di PMI compreso tra i 220 000 e i 330 000 di ottenere finanziamenti per un totale compreso tra i 14 e i 21 miliardi di euro.

Al contrario, attraverso lo Strumento di capitale di rischio per la crescita, il programma fornirà capitale di rischio a fondi di investimento (prevalentemente di venture capital) destinati principalmente a piccole e medie imprese che si trovano in fase di espansione e crescita. Lo Strumento dovrebbe aiutare fino a 560 PMI a ricevere tali investimenti, per un volume investito complessivo compreso tra i 2,6 e i 4 miliardi di euro.

Per quanto concerne il sostegno alle imprese europee, COSME si impegna affinché possano beneficiare del mercato unico dell'Unione e delle opportunità offerte dai mercati al di fuori dell'UE.

Vengono finanziati strumenti web concepiti appositamente per lo sviluppo delle imprese come ad esempio il Portale «La tua Europa – Imprese» o il Portale per l'internazionalizzazione delle PMI. Il primo fornisce informazioni pratiche agli imprenditori che desiderano avviare delle attività in un altro Stato membro. Il secondo si focalizza sulle misure di sostegno alle imprese che intendono sviluppare le loro attività al di fuori dell'Europa.

L'incoraggiamento all'imprenditorialità risulta un punto chiave all'interno del COSME, in quanto si sostiene l'applicazione del Piano d'azione per l'imprenditorialità 2020 con un'ampia gamma di attività, tra cui le iniziative di mobilità e scambio, la ricerca e la diffusione delle buone pratiche. Rientrano in queste iniziative anche i progetti pilota in ambiti come l'educazione all'imprenditorialità, il tutoraggio o lo sviluppo di servizi di orientamento per imprenditori nuovi e potenziali (giovani, donne e senior).

L'Erasmus per giovani imprenditori è ad esempio un sistema di scambio transfrontaliero volto ad aiutare i nuovi imprenditori ad acquisire le competenze necessarie per gestire ed espandere un'impresa. Il programma offre loro l'opportunità di recarsi in un altro paese, per un periodo da uno a sei mesi, per lavorare accanto ad un imprenditore esperto. Questo tipo di scambio accresce il know-how e incoraggia il trasferimento transfrontaliero di saperi ed esperienze tra imprenditori.

Viene riservata un'attenzione particolare all'imprenditoria digitale con lo scopo di aiutare le imprese europee a portare avanti la loro trasformazione digitale e a beneficiare appieno delle nuove, grandi opportunità offerte dall'era digitale, che sono cruciali per la competitività e la crescita.

2.2 Soggetti ammissibili e dotazione di bilancio

I potenziali beneficiari del programma COSME sono tutti i soggetti (fisici e giuridici) che orbitano intorno all'impresa: imprenditori, imprese, aspiranti imprenditori, start-up e organizzazioni di sostegno alle imprese pubbliche e private, attive a livello locale, regionale e nazionale.

Come per altri programmi, è opportuno distinguere tra due livelli di beneficiari: gli organismi che forniscono supporto alle imprese (primi beneficiari di molti dei bandi lanciati attraverso COSME) e le imprese stesse, che beneficiano del supporto erogato. Ad esempio, per una PMI o una start-up è importante conoscere gli strumenti di sostegno finanziario (accesso a prestiti e capitale azionario) offerti da COSME, ma l'accesso a questi strumenti avviene prevalentemente attraverso gli intermediari finanziari presenti a livello locale, il cui accreditamento è oggetto di uno specifico bando nell'ambito di COSME.

Esistono comunque, sempre nell'ambito di COSME, numerosi bandi più "classici" volti alla partecipazione diretta delle PMI e di altri più piccoli attori del territorio,

per i quali, oltre a queste linee-guida generali, è opportuno consultare il programma di lavoro annuale e i singoli bandi.

La formazione del partenariato (e in particolare di un partenariato transnazionale) dev'essere orientata alla produzione di un "valore aggiunto europeo" funzionale al tipo di azione specifica finanziata: a seconda dei casi, può essere determinante l'innovatività dell'idea, la sue potenzialità di mercato, la trasferibilità delle pratiche a settori, a Paesi e a processi produttivi diversi, o ancora la capacità del progetto di influire sulle "policy" per l'impresa e sull'ambiente imprenditoriale generale.

I bandi sono aperti a soggetti appartenenti all'area UE, all'area EFTA / SEE e (sulla base di accordi specifici da verificare caso per caso) ai Paesi candidati, potenziali candidati e dell'area di vicinato dell'UE.

In correlazione alla dotazione finanziaria per l'attuazione del programma COSME, quest'ultima è fissata a 2 298,243 milioni di EUR a prezzi correnti, di cui non meno del 60 % sono destinati agli strumenti finanziari.

Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dal Parlamento europeo e dal Consiglio nei limiti del quadro finanziario pluriennale.

La dotazione finanziaria del progetto può coprire anche le spese connesse ad azioni preparatorie e ad attività di monitoraggio, controllo, revisione contabile e valutazione che siano direttamente necessarie ai fini dell'attuazione del medesimo e del raggiungimento dei suoi obiettivi.

In particolare esso copre, con una gestione efficiente sotto il profilo dei costi, studi, riunioni di esperti, azioni di informazione e comunicazione, inclusa la comunicazione istituzionale delle priorità politiche dell'Unione se esse sono connesse agli obiettivi generali del COSME.

2.3 Azioni per incrementare le condizioni quadro relative alla competitività e sostenibilità delle imprese dell'Unione, in particolare le PMI

La Commissione sostiene le azioni volte a migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, in particolare delle PMI, in modo da rendere più efficaci, coerenti e coordinate le politiche nazionali e regionali a favore della competitività, della sostenibilità e della crescita delle imprese dell'Unione.

Possono essere applicate azioni specifiche al fine di migliorare le condizioni generali per le imprese riducendo ed evitando gli oneri amministrativi e normativi eccessivi. Fra tali misure si possono annoverare: la valutazione periodica dell'impatto del pertinente diritto dell'Unione sulle PMI, il sostegno a gruppi di esperti indipendenti e lo scambio di informazioni e buone prassi, anche in ordine all'applicazione sistematica di test PMI a livello dell'Unione e degli Stati membri.

Vengono adottate misure per migliorare l'elaborazione, l'attuazione, la valutazione delle politiche a favore della competitività e della sostenibilità delle imprese. Ciò avviene promuovendo la collaborazione transnazionale fra cluster e reti di imprese,

lo sviluppo di prodotti, tecnologie, servizi e processi sostenibili, nonché l'uso efficiente delle risorse, l'efficienza energetica e la responsabilità sociale delle imprese.

Altri provvedimenti sono relativi al trattamento degli aspetti internazionali delle politiche della concorrenza, con particolare attenzione alla cooperazione tra gli Stati membri, gli altri paesi partecipanti al programma COSME e i partner commerciali mondiali dell'Unione.

La Commissione può integrare le azioni degli Stati membri intese a potenziare la competitività e sostenibilità delle imprese dell'Unione in settori caratterizzati da un significativo potenziale di crescita, soprattutto quelli con un'elevata presenza di PMI, ad esempio il turismo.

2.4 Rete Enterprise Europe Network

COSME finanzia l'Enterprise Europe Network (EEN), una rete composta da più di 600 uffici in oltre 50 paesi che aiutano le PMI a trovare partner commerciali e partner tecnologici, a comprendere la legislazione europea e ad accedere ai finanziamenti dell'UE.

Le azioni attraverso la rete possono comprendere servizi di informazione e consulenza sulle iniziative, sostegno al rafforzamento delle capacità di gestione allo scopo di migliorare la competitività delle PMI, sostegno al miglioramento delle conoscenze delle PMI in tema di finanza (compresi servizi di informazione e

consulenza sulle opportunità di finanziamento, sull'accesso al credito e relativi programmi di tutorato e mentoring), misure per favorire l'accesso delle PMI alle competenze riguardanti l'efficienza energetica e la promozione di programmi di finanziamento.

La rete può anche servire per la prestazione di servizi a titolo di altri programmi dell'Unione, ad esempio il programma Orizzonte 2020, tra cui possono rientrare servizi di consulenza dedicati che incoraggiano le PMI a partecipare ai programmi dell'Unione. La Commissione assicura che le diverse risorse finanziarie per la rete siano coordinate accuratamente e che i servizi prestati dalla rete stessa a titolo di altri progetti europei siano finanziati dai programmi in questione.

L'attuazione della rete è strettamente coordinata con gli Stati membri per evitare una duplicazione delle attività in linea con il principio di sussidiarietà, valutandone costantemente l'efficacia quanto a governance e prestazione di servizi di alta qualità in tutta l'Unione.

2.5 Strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari nell'ambito del programma COSME, previsti ai sensi del titolo VIII del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012, sono utilizzati al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti delle piccole medio imprese, nella loro fase di avvio, di crescita e di trasferimento. Questi ultimi includono uno strumento di capitale proprio e uno strumento di garanzia dei prestiti mentre l'assegnazione di

fondi ai vari strumenti tiene conto della domanda da parte degli intermediari finanziari.

Gli strumenti finanziari per le PMI possono, se del caso, essere combinati e integrati con altri strumenti finanziari istituiti dagli Stati membri e dalle loro autorità di gestione finanziati con fondi nazionali o regionali oppure con sovvenzioni dell'Unione, anche nel quadro del presente regolamento.

Lo strumento di capitale proprio per la crescita può funzionare su base subordinata ma si prefigge di mantenere il valore delle risorse messe a disposizione dal bilancio dell'Unione.

Lo strumento di capitale proprio per la crescita (EFG) è attuato come parte di un unico strumento finanziario dell'Unione di capitale proprio a favore della crescita delle imprese e della ricerca e innovazione (R&I) dalla fase di avvio, incluso seed capital, alla fase di crescita.

L'unico strumento finanziario dell'Unione di capitale proprio gode del sostegno finanziario del programma Orizzonte 2020 e del programma COSME.

L'EFG si concentra su fondi che forniscono: capitale di rischio e finanziamenti mezzanini, come i prestiti subordinati e i prestiti partecipativi, a imprese in fase di crescita ed espansione (in particolare quelle operanti a livello transfrontaliero) con la possibilità di investire in fondi di avviamento insieme allo strumento di capitale proprio per la R&I nel quadro del programma Orizzonte 2020 e di mettere a disposizione strumenti di coinvestimento per gli investitori informali.

In caso di investimenti in fase iniziale, l'investimento dell'EFG non supererà il 20% del totale dell'investimento dell'Unione, tranne per i finanziamenti frazionati e i fondi di fondi, dove il finanziamento dell'EFG e lo strumento di capitale proprio per la R&I nel quadro del programma Orizzonte 2020 sono messi a disposizione su base proporzionale, secondo la politica d'investimento del fondo.

La Commissione può decidere di modificare la soglia del 20% alla luce dell'evoluzione delle condizioni di mercato.

L'EFG investe in fondi intermediari di capitale di rischio, tra cui i fondi di fondi, che offrono investimenti per le PMI, generalmente nella fase di espansione e di crescita. Gli investimenti effettuati nel quadro dell'EFG sono a lungo termine, ossia sono effettuati in fondi di capitale di rischio di norma compresi tra i cinque e i quindici anni. In ogni caso, la durata degli investimenti effettuati nel quadro dell'EFG non supera i venti anni a decorrere dalla firma dell'accordo tra la Commissione e l'organismo cui ne è affidata l'attuazione.

CAPITOLO 3: LO “SMALL BUSINESS ACT” COME PERCORSO PREFERENZIALE DELLE PMI

3.1 Uno sguardo sul contesto europeo

Al centro dello “Small Business Act” (SBA) per l’Europa c’è la convinzione che un contesto veramente favorevole alle PMI dipenda innanzitutto dal riconoscimento degli imprenditori da parte della società.

Il clima generale nella società deve condurre i singoli a considerare attraente la possibilità di avviare una propria impresa e a riconoscere che le piccole medio imprese danno un contributo sostanziale alla crescita dell’occupazione e alla prosperità economica. In quanto contributi essenziali a un contesto favorevole alle PMI, la percezione nell’UE del ruolo degli imprenditori e la disponibilità ad assumersi rischi, devono dunque cambiare: lo spirito imprenditoriale e la volontà di assumere rischi, ad esso associata, vanno applauditi dai responsabili politici e dai media e sostenuti dalle amministrazioni.

Essere favorevole alle PMI deve divenire politicamente normale, in base alla convinzione che le regole devono rispettare la maggioranza di coloro che le usano: ecco il principio “Pensare anzitutto in piccolo” (Think Small First).

Lo “Small Business Act” mira perciò a migliorare l’approccio politico globale allo spirito imprenditoriale, ad ancorare irreversibilmente il principio “Pensare anzitutto

in piccolo” nei processi decisionali (dalla formulazione delle norme al pubblico servizio) e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano a ostacolarne lo sviluppo.

A partire dai risultati politici della Commissione e degli Stati membri, lo SBA crea un nuovo contesto politico che inquadra gli attuali strumenti della politici d’impresa e si fonda in particolare sulla Carta europea per le piccole imprese e la politica moderna a favore di queste ultime.

Per cogliere questi ambiziosi obiettivi, la Commissione propone un’autentica cooperazione tra l’UE e gli Stati membri, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

3.2 Nascita e principi cardine

Lo SBA, presentato nel giugno 2008 dalla Commissione Europea e approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio Europeo nel Dicembre 2008, è un pacchetto di principi guida e misure concrete volti a sostenere la crescita e la competitività delle piccole imprese.

Il documento nasce dalla considerazione che nell’UE oltre il 99% delle imprese è costituito da imprese di piccola e media dimensione, che assicurano il 67% del totale dei posti di lavoro: si tratta pertanto di un sistema essenziale per l’economia europea, la cui crescita e capacità di approfittare delle opportunità presentate dal

mercato unico europeo è però frenata da diversi fattori, tra i quali spiccano gli eccessivi oneri amministrativi e la difficoltà di accesso ai finanziamenti.

Si è evidenziata pertanto l'opportunità, in linea con la strategia di Lisbona, di un quadro politico coerente per guidare le azioni comunitarie a favore delle PMI, che ha portato all'adozione dello SBA da parte della istituzioni europee.

Lo SBA, che si fonda sul riconoscimento del ruolo chiave della piccola impresa per l'economia europea, contiene 10 principi chiave che dovranno guidare le politiche europee e nazionali a favore del sistema imprenditoriale e prevede un pacchetto di iniziative e di proposte legislative per tradurre in pratica tali principi:

- dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
- far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità ed invita gli stati membri a porsi l'obiettivo di concludere le procedure concorsuali o fallimentari entro un anno;
- formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo", tenendo conto delle esigenze delle PMI durante il processo legislativo e semplificando l'attuale quadro regolamentare per ridurre gli oneri gravanti sulle PMI;
- adeguare le pubbliche amministrazioni e l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI (in particolare, l'e-government e gli sportelli unici sono gli strumenti più indicati per semplificare la vita delle PMI);

- facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato (in particolare, il codice si occupa della suddivisione degli appalti in lotti e di semplificare la costituzione di consorzi tra imprese, di snellire le regole sul subappalto e di incrementare la trasparenza delle operazioni;
- agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;
- aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;
- promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione;
- permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità, fornendo informazioni ed incentivi poiché possano sfruttare le opportunità della green economy e mettere in atto programmi di efficienza energetica;
- incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati, mediante la promozione dell'internazionalizzazione.

3.3 Motivazioni che spingono la Commissione Europea a dare un impulso decisivo alla presentazione di un “Small Business Act” (SBA)

Dall'esame intermedio della politica moderna dell'UE a favore delle PMI tra il 2005 e il 2007 emerge che sia gli Stati membri sia l'UE hanno fatto progressi verso un contesto più favorevole.

La Commissione ha fatto sforzi concreti per eliminare le pastoie burocratiche che intralciano le PMI e le ha poste al centro dei principali programmi di aiuto dell'UE per il periodo 2007-2013.

Gli Stati membri, ispirandosi a pratiche esemplari scambiate nell'ambito della Carta europea delle piccole imprese firmata a Feira nel 2000 e attuando le conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2006 (introduzione di sportelli unici per registrare le imprese, riduzione di tempi e costi per avviare un'impresa), hanno notevolmente migliorato il contesto normativo delle PMI.

Nonostante questi passi avanti incoraggianti, l'UE deve adottare ulteriori più ampie misure per liberarne tutte le potenzialità. In generale, le piccole medio imprese europee soffrono tuttora di una produttività inferiore e di uno sviluppo più lento rispetto alle loro omologhe negli USA.

Negli USA, le aziende che sopravvivono aumentano in media l'occupazione del 60% entro il settimo anno di vita, mentre il dato corrispondente, in Europa, si aggira intorno al 10%-20%.

Le PMI devono poi affrontare carenze del mercato in settori come il credito (soprattutto, capitali di rischio), la ricerca, l'innovazione e l'ambiente, che insidiano le condizioni in cui esse operano e competono con le rivali. Per il 21% circa, ad esempio, l'accesso al credito è problematico e, per le microimprese, in molti Stati membri la percentuale è ancora più alta. Inoltre, esistono meno PMI europee che innovano con successo rispetto alle grandi imprese.

La situazione, caratterizzata da rigidità nei mercati nazionali del lavoro, viene ulteriormente peggiorata da difficoltà strutturali come carenze gestionali e di capacità tecniche.

Il loro ruolo nell'economia europea è stato ripetutamente riconosciuto ai più alti livelli politici.

Il Consiglio europeo del marzo 2008 ha espresso un sostegno senza riserve all'iniziativa per rafforzare ulteriormente la crescita e la competitività sostenibili delle PMI, denominata "Small Business Act" (SBA) per l'Europa e ne ha richiesto la rapida adozione.

Anche il riesame del mercato unico sottolinea la necessità di ulteriori iniziative per adeguare il mercato unico alle esigenze delle PMI odierne e ottenere risultati migliori e maggiori vantaggi. Infine, l'audizione pubblica e la consultazione on-line che hanno preparato lo SBA hanno confermato la necessità di una vasta iniziativa politica per sprigionarne l'intero potenziale.

Questo è il motivo che spinge la Commissione a dare un impulso decisivo alla presentazione di un "Small Business Act" per l'Europa.

3.4 Small Business Act Review

Nel 2011, poi, la Commissione Europea ha condotto una "SBA Review", al fine di constatare a che punto fosse l'attuazione dei principi dello SBA.

Da quest'ultima è emerso che gran parte delle iniziative previste era stata adottata, così come delle proposte legislative (tranne quella sullo Statuto della Società privata europea) e che i diversi Stati membri avevano adottato iniziative differenti per l'attuazione dello SBA, con altrettanto differenti risultati, soprattutto in termini di riduzione degli oneri amministrativi e burocratici a carico delle PMI.

La Commissione, inoltre, alla luce dell'analisi condotta, ha proposto anche nuove azioni, per integrare lo Small Business Act nella strategia "Europa 2020".

Possiamo trovare il principio "una sola volta" (per la richiesta di documenti e informazioni da parte delle PMI verso le amministrazioni), garanzie sui finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese (per aiutarle a rispondere alle sfide ambientali e della globalizzazione), aiuti nell'accesso al mercato unico europeo e nelle forme di aggregazione e collaborazione tra le imprese europee.

Un ulteriore esame condotto nel 2014 sullo Small Business Act, infine, ha rilevato i progressi raggiunti ma ha anche riscontrato ancora tante difficoltà, in particolare nell'accesso ai fondi finanziari, nello snellimento degli oneri normativi, amministrativi e burocratici e nell'accesso ai mercati.

Andando a vedere, invece, nello specifico, la risposta del nostro Paese all'iniziativa della Commissione Europea, nel 2010 in Italia è stata approvata la Direttiva di attuazione dello SBA che ha stabilito il monitoraggio continuo delle politiche attuate a favore delle PMI e la predisposizione di una legge annuale per le piccole imprese.

Inoltre, in seguito alla SBA Review del 2011, è stato avviato un processo di “regionalizzazione dello SBA”, che tiene conto delle non poche differenze economiche e territoriali dell’Italia, adattando lo Small Business Act, dunque, alle diverse realtà imprenditoriali delle regioni italiane.

Il Governo italiano, in generale, ha puntato, nell’attuazione dello SBA, soprattutto sugli investimenti produttivi, in particolare su quelli di innovazione, ricerca e sviluppo, sulla modernizzazione della finanza d’impresa e sull’internazionalizzazione del sistema produttivo, offrendo una serie di agevolazioni nei diversi settori di sviluppo.

Ad essere premiate, però, sono soprattutto le imprese di successo, aiutate dallo Stato nella loro opera di internazionalizzazione, innovazione e cambiamento, che rispondono meglio alle nuove sfide imposte dalla globalizzazione.

Conclusioni

Keynes ha scritto che: “La difficoltà non sta nel credere alle nuove idee, ma nel fuggire dalle vecchie.”

Una frase forte, in cui si tenta di descrivere la cattiva tendenza degli individui a non aprirsi con convinzione a concetti o prospettive innovative, che possano rappresentare delle concrete vie verso il progresso.

Non occorre, però, necessariamente “fuggire”, poiché il passato non dovrebbe essere scartato o abbandonato totalmente bensì inteso come un elemento dal quale analizzare le eventuali criticità al fine di non riproporle nei periodi successivi.

Per questo, strumenti quali “EUROPA 2020”, “COSME” e lo “Small Business Act” presentano metodologie relative allo studio di dinamiche passate e di insidie concentrate all’interno dei contesti socio-economici europei che, negli anni, hanno condizionato negativamente la crescita sostenibile delle PMI nel medio-lungo periodo.

L’Unione Europea sta investendo proficuamente nella piccola e media impresa, sia in termini di speranze che di risorse. I grandi programmi quadro a cui fanno riferimento molte iniziative comunitarie ne sono una palese testimonianza.

Per la politica dell’innovazione avviata dall’UE, le piccole medio imprese sono gli attori ideali in quanto sono dei validissimi recettori di innovazioni e, allo stesso

tempo, sono responsabili diretti o indiretti di innovazione all'interno della filiera della conoscenza.

L'Unione crede nel piccolo imprenditore poiché da una mutua e più stretta collaborazione entrambi possono trarre profitto.

Le diffidenze della categoria dei piccoli imprenditori verso l'Unione, insieme ad una certa ignoranza verso una scarsa attività comunitaria, devono essere vinte affinché non siano controproducenti allo sviluppo dei sistemi di produzione locali.

Una plausibile soluzione, quindi, risiederebbe nel creare legami maggiormente strutturati tra associazioni di rappresentanza e istituzioni comunitarie, concedendo la possibilità di portare la voce della piccola impresa fino a Bruxelles e, d'altro canto, far conoscere meglio ciò che l'UE ha da offrire e di quanto stia lavorando per elargire strategie solide e facilmente accessibili.

Le autorità pubbliche e gli operatori economici dovrebbero essere più caldamente invitati ad utilizzare con profitto gli strumenti comunitari messi a disposizione dell'industria per portare fuori le imprese dalla crisi. Essi costituiscono una fondamentale occasione per volgere a proprio favore un periodo che nulla o poco sembra avere effettivamente di buono.

Bibliografia e sitografia

Europa 2020. La sfida della crescita L. Paganetto (Curatore)

**PMI e Small Business Act: guida alle principali misure europee a favore delle
Piccole e Medie Imprese** Egle Silluzio (Autore)

<http://europedirectpuglia.eu/files/COSME.PDF>

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/9783/attachments/1/translations/it/renditions/native>

http://www.ccr.unict.it/progetti/cosme/GROWHT_COSME_A2_IT_STAMPA.pdf

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Aet0001>

<http://publications.europa.eu/resource/uriserv/em0028.ITA>

https://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/my_uploads_pcs/2018/06/STRATEGIA-EUROPA-2020.pdf

https://ec.europa.eu/growth/smes/cosme_it

https://temi.camera.it/leg17/post/la_strategia_europa_2020.html?tema=temi/l_accordo_di_partenariato_per_la_programmazione_dei_fondi_sie_2014_2020_d

<https://www.fondieuropei.eu/cosme-finanziamenti-europei-per-le-pmi/>

https://first.art-er.it/_aster_/viewProgramma/628/programma-per-la-competitivita-delle-imprese-e-le-pmi

<https://quifinanza.it/pmi/finanziamenti-europei-pmi-programma-cosme/110092/>

https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/Rapporto_SBA_singole.pdf

https://www.to.camcom.it/sites/default/files/opportunita-europa/9170_CCIAATO_172009.pdf

https://www.ansa.it/europa/notizie/la_tua_europa/approfondimenti/2019/02/22/lo-small-business-act_c430027d-9173-46d2-bfe1-d9d64195f3bb.html